

GRUPPO UNIPOL / Un mondo più "green" grazie agli obiettivi di business: nuovi prodotti assicurativi e investimenti "verdi" spingono il mercato verso una maggiore attenzione all'ambiente

Sviluppo sostenibile, quando l'impegno si trasforma in strategia

Indirizzare i clienti a comportamenti di mitigazione e adattamento rispetto al cambiamento climatico: una missione che oggi è parte integrante del ruolo sociale delle assicurazioni

La sostenibilità non è solo un dovere. È qualcosa di più. Almeno per alcuni. È una filosofia di business, una tensione etica, un approccio alla propria missione, un modo di guardare al mercato e ai propri clienti. È, se vogliamo dirlo con una parola sola, una strategia. E se questa associazione non vale per tutte le aziende, di certo è tale per il Gruppo Unipol, che ha cominciato ad investire nella transizione ecologica in tempi non sospetti ed è arrivata a legare i propri obiettivi corporate a quelli di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG).

Salute e benessere, Lavoro dignitoso e crescita economica, Città e comunità sostenibili, Produzione e consumo responsabili e Lotta contro il cambiamento climatico, che figurano tra le priorità sancite dall'Onu per salvare il pianeta, sono così diventati altrettante mete su cui misurare le performance del gruppo guidato da Carlo Cini. Legando la ricerca dell'utile al progresso verso un mondo più verde, calcoli di business a ragioni ambientali.

"Per noi la crisi climatica è un imperativo categorico rispetto al quale agire già dal 2017", conferma Maria Parmigiani, Head of sustainability & Stakeholder management del Gruppo Unipol. Che tradotto in pratica significa: gli impegni per la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi e la lotta al riscaldamento globale si saldano alle azioni di business a doppio filo e con doppio scopo, ovvero produrre valore per i clienti e aiutare la transizione green delle società contemporanee.

Come? Innanzitutto - spiegano in Unipol - promuovendo l'adozione da parte dei clienti di pratiche sostenibili (so-



VEDUTA DI MILANO IN SUI SPAZI TORRE UNIPOL

prattutto di prevenzione e gestione dei rischi legati al global warming, mettendo a disposizione di enti di diversa natura le competenze per accrescere la resilienza ai fenomeni climatici. Ma c'è anche un secondo fronte di intervento. Indiretto ma non meno decisivo, che prende la forma della moral suasion nei confronti dei clienti - amici e potenziali - che sanno di dover ripetere certi parametri per avvalersi dei servizi del Gruppo. Le politiche di sottoscrizione per il Business Danubio e per il Business Vita di Unipol eschivono infatti dall'as-

Dai satelliti alla raccolta dei dati meteo: il business assicurativo contro i rischi del cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è già tra noi. E per una società assicurativa diventa sempre più cruciale imparare a valutare e prevedere i rischi connessi al fenomeno. Per questa ragione Unipol - con il supporto di Leihai, società del Gruppo specializzata nel Big Data - è da tempo impegnata a rafforzare la sua capacità di analisi dei dati meteorologici e quella di elaborazione di modelli predittivi. Analizzare meglio per prevedere e intervenire in anticipo, con l'obiettivo di sviluppare prodotti e servizi di prevenzione, assicurazione e gestione del rischio che tengano conto dello scenario imposto dal riscaldamento globale.

Come? Per esempio con il ricorso al servizio Dati Satellitari Copernicus per la geo-localizzazione e mappatura di eventi alluvionali, che permette di individuare aree di allagamento post-alluvione e di conseguenza stimare i potenziali danni avvenuti. In una direzione analogica procede lo sviluppo dello European Extreme Events Climate Index (EECI), il primo indice in Europa pensato per monitorare e gestire l'impatto degli eventi meteorologici estremi, e che può supportare il miglioramento del pricing e la messa a punto di assicurazioni parametriche. Le strutture di liquidazione, inoltre, possono avvalersi dello strumento avanzato di raccolta dati meteo Lorentz, che consente di ottimizzare la gestione dei sinistri determinati da eventi meteorologici, evidenziando localizzazioni e intensità delle precipitazioni che li hanno generati.

Ma non finisce qui. Sempre sul fronte dell'adattamento ai cambiamenti climatici Unipol ha sviluppato diversi servizi per la prevenzione dei rischi da parte dei clienti e la riduzione di potenziali danni. Su tutti il sistema di Alert Meteo, sviluppato da UnipolSai in collaborazione con DataMeto e Leihai. E in grado di avvertire in anticipo i clienti circa il rischio di furti grandine. Le prime analisi sull'efficacia del sistema hanno mostrato un impatto positivo in termini di riduzione di frequenza dei sinistri.

Life ADA, 2 milioni di euro per un'agricoltura più resiliente

L'agricoltura, si sa, è uno dei settori più esposti ai cambiamenti climatici. L'aumento di frequenza e intensità, dei fenomeni estremi che interferiscono con i normali cicli di produzione costituisce una delle più grandi incognite per il futuro del comparto.

Non a caso proprio questo è uno degli ambiti su cui si concentrano gli sforzi di Unipol. Lo dimostra, su tutti, il progetto LIFE ADA (Adaptation in Agriculture), lanciato nel settembre 2020, che ha l'obiettivo di aumentare la resilienza del comparto attraverso lo sviluppo di strumenti di consulenza e pianificazione. I beneficiari dell'iniziativa, che conta un budget totale di quasi 2 milioni di euro (a metà cofinanziati dalla Ue), sono i singoli agricoltori e le organizzazioni di produttori in tre filiere agroalimentari: prodotti lattiero-caseari (Parmigiano reggiano), vite, frutta e verdura.

Il progetto - di cui UnipolSai è capofila con partner come ARPAE Emilia-Romagna, Csa-Agricoltori Italiani, CREA Politiche e Bioeconomia, Festambiente, Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Leihai e Regione Emilia-Romagna - è stato implementato inizialmente in Emilia-Romagna per essere successivamente replicato in Veneto, Toscana e Lazio. Il progetto potrebbe coinvolgere fino a 5 mila agricoltori nelle regioni selezionate e 15 mila a livello nazionale.

tività di sottoscrizione le aziende che derivano una parte significativa dei propri ricavi da attività di estrazione di carbone e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali.

E poi c'è la partita forse più grande, quella che consente margini di manovra più ampi e promette il maggior impatto sul medio e lungo termine. Stiamo parlando degli investimenti. "La Commissione europea - continua Parmigiani - ha focalizzato sempre di più il ruolo del settore finanziario per il raggiungimento degli obiettivi di Parigi e noi, in coerenza, pur mantenendo alta l'attenzione sul nostro ruolo di risk taker, abbiamo lavorato sempre di più per allineare le politiche d'investimento a impegni di mitigazione".

Politiche di investimento responsabili dunque. Ma cosa vuol dire in concreto? Per esempio, l'esclusione a priori dai nuovi investimenti, di quelli in emittenti corporate che traggono il 30% e oltre del loro ricavo dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico e che non dimostrino un impegno sufficientemente ambizioso verso un'industria a basse emissioni di carbonio. Come dire: se non sei abbastanza green, non possiamo scommettere su di te.

E i criteri delle scommesse diventano via via più stringenti. Per raggiungere la neutralità climatica del portafoglio, infatti, Unipol ha programmato una riduzione periodica della soglia ammissibile dei ricavi da carbone termico, prevedendo di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030. Il messaggio al mercato non potrebbe essere più chiaro, insomma. O verde o niente, è il passo successivo. "Oggi la stessa tassonomia europea - spiega ancora Parmigiani - ci stimola a sviluppare prodotti assicurativi che non solo supportino la resilienza ma indirizzino i clienti a comportamenti di mitigazione. Il ruolo sociale dell'assicurazione viene così attualizzato, ponendoci tra gli attori della transizione".

Detto, fatto: all'interno del Gruppo una struttura dedicata si occupa di realizzare e gestire investimenti alternativi selezionati attraverso una due diligence rafforzata in senso "sostenibile", che prevede, oltre alle tradizionali analisi finanziarie, l'approfondimento dei criteri socio-ambientali e di governance e la mappatura dei rischi di sostenibilità che possono avere un impatto reputazionale. Il risultato è che gli investimenti a sostegno dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ammontano ormai a 862,2 milioni e sono cresciuti complessivamente del 41% da un anno all'altro (+50% se si considerano soltanto quelli che supportano la lotta al cambiamento climatico e la tutela della biodiversità).

Il Gruppo - che ha in circolazione Green Bond del valore di 1 miliardo di euro - si è dato l'obiettivo di arrivare a 1,3 miliardi di euro di investimenti in ambito SDG entro il 2024 e ad una quota del 50% di incidenza di prodotti a rilevanza ambientale e sociale. Inoltre entro due anni il 30% del sistema di incentivazione del management Unipol sarà legato a obiettivi che riguardano la responsabilità sociale ed ambientale.

862
mln €
Investimenti
a sostegno
dell'Agenda 2030

Urban Up



L'imponenza di Torre Unipol vista dal basso



De Castiglia 23, simbolo della rinascita del quartiere Isola di Milano, illuminato tricolore

La transizione ecologica? Deve partire dalle fondamenta

In un approccio a 360 gradi alla sostenibilità non può mancare il settore immobiliare. Tecnologie innovative unite a nuove sensibilità architettoniche, urbanistiche e sociali aprono spazi di sperimentazione e impatto per chi vuole promuovere un'idea più visibile ed ecologica di città. Su questo fronte il Gruppo Unipol ha un obiettivo chiaro quanto ambizioso: decarbonizzare il proprio portafoglio di investimenti.

Come? La risposta è altrettanto netta: pianificando e realizzando interventi che determinano il miglioramento continuo delle performance, fino al raggiungimento di standard di qualità ambientale elevati, sia per quanto riguarda nuove costruzioni che per gli edifici esistenti.

Gli esempi concreti di questo approccio non mancano. A cominciare da Torre Unipol, il nuovo headquarter del Gruppo progettato dall'architetto Mario Castella a Milano in zona Porta Nuova. Una torre "green" in legno, vetro e metallo con giardini pensili interni che formano una sorta di "poli-

non verde" e i cui consumi energetici saranno ridotti al minimo grazie a pannelli solari e alla raccolta delle acque piovane. Il edificio ha ottenuto una certificazione LEED Platinum. Passando dal nuovo edificio, si può fare un salto a Torre Galfa, sempre a Milano. Realizzata tra il 1956 e il 1959 su progetto dell'architetto Michele Boggi per ospitare gli uffici milanesi della società petrolifera Saipem, è stata trasformata in un edificio multifunzione (albergo, uffici e residenza) all'avanguardia grazie ad un intervento di riqualificazione terminato a dicembre 2019. Un progetto ambizioso che intende restituire alla città un'icona dell'architettura moderna (qui c'è il primo curtain wall, facciata continua, in Italia) da sempre simbolo del rinnovamento meneghino. Oggi Torre Galfa è uno dei pochi esempi in Italia di edifici in cui sono presenti tre fonti di energia rinnovabile: geotermia, fotovoltaico e barbabuie eolica. Altrettanto innovativo, sotto molti aspetti, è il progetto De Castiglia 23 nel quartiere Isola, sempre a Milano, diventato un po'

il simbolo della riqualificazione dell'area. Svariati gli elementi che rendono possibile un progetto sostenibile. La seconda pelle in vetro dell'edificio, insonorizzata, che permette luce naturale diffusa negli interni, riducendo significativamente l'impiego di illuminazione artificiale nelle ore lavorative. Poi il sistema fotovoltaico integrato in copertura, che produce energia pulita, evitando emissioni in atmosfera di 13 tonnellate di CO2 all'anno. Da non dimenticare riscaldamento e raffreddamento affidati alla pompa di calore ad acqua di falda, che sfrutta l'energia geotermica senza rilasciare inquinanti. Infine, facciate, terrazze e pavimentazioni esterne ricoperte con gres porcellanato in grado di degradare gli inquinanti presenti nell'aria con una funzione "mangiasmog".

Ma non c'è solo Milano. A Bologna sorge infatti la prima torre di Unipol, che rappresenta un esempio della precocità della vocazione del Gruppo a architettura sostenibile. A forma triangolare e studiato per ottimizzare gli spazi, l'edificio si

può ammirare dall'Autostrada A1 e fu realizzato nel 2011. Il progetto si è guadagnato la certificazione LEED Gold, quando ancora non era presente Lead Italia, a conferma della notevole prestazioni energetiche e basso impatto ambientale che è in grado di garantire.

Qualche numero per dimostrarlo: riduzione del 33% dei consumi energetici standard, fabbisogno di energia soddisfatto al 35% da fonti rinnovabili, efficienza idrica garantita da un ridotto consumo di acqua (56% a scopo irriguo e del 42% per usi interni). Per il ciclo dei materiali è stata realizzata unirete per la raccolta differenziata (28% di riciclaggio). Senza contare che il 44% del materiale utilizzato nella Torre è di provenienza regionale. Infine, l'elvetico standard della qualità ambientale interna prevede per ogni postazione di lavoro il pieno controllo del comfort luminoso, mentre lo spazio occupato è dotato al 94% di luce naturale e al 98% di visione verso l'esterno.